L'ambiente e il clima nel curricolo di Storia

Cristina Cocilovo

Abstract

Le numerose civiltà umane sono state condizionate in modo sostanziale dagli aspetti morfologici, geologici e climatici dell'ambiente in cui risiedevano, che in una continua interazione hanno a loro volta contribuito a modellare per rispondere ai propri bisogni. A sostegno di questa ipotesi è significativa la imponente ricerca interdisciplinare non solo di storici e geografi, ma anche di scienziati, chimici, biologi , geologi e altri che in modo sempre più raffinato ci permettono di ricostruire il passato del nostro pianeta e dell'umanità che lo ha colonizzato. Il primo fra gli storici ad interessarsi all'ambiente fu Marc Bloch nei lontani anni '30 del Novecento, ma poi altri sono seguiti dal nostro Emilio Sereni a Le Roy Ladurie e tanti altri.

Gli studi più recenti degli storici Wolfgang Behringer e François Delort, che è anche biologo, sono il riferimento di questa relazione che ripercorre il rapporto fra clima, ambiente e soluzioni tecnologiche, che l'umanità ha realizzato dal passato più lontano a oggi.

È inevitabile che anche la presente relazione presenti un taglio interdisciplinare, con riferimenti alla geo-storia e ad altre scienze, assumendo una triplice valenza eco-geo-storica, da consigliare e valorizzare all'interno di un curricolo di storia.

La riflessione profonda ed anche etica, implicita nella relazione, mette in discussione la visione di potenza del genere umano, che, nella sua pervicace tensione a sottomettere la natura ai propri bisogni, sta generando tali squilibri ambientali da mettere in pericolo se stesso. Infatti se l'ambiente come naturalmente accade si evolverà alla ricerca di un nuovo equilibrio non è detto che questo comprenda la presenza umana. È indispensabile quindi accettare l'idea che l'uomo sia uno degli infiniti esseri animati e inanimati presenti sul pianeta con i quali deve convivere accettando i propri limiti. Il progresso tecnico – scientifico millenario che ha consentito di raggiungere gli attuali livelli di benessere, sono l'altra faccia della medaglia del saccheggio del pianeta. Solo un uso intelligente della tecnologia e della scienza può prospettarci un futuro sostenibile, libero da catastrofi, perché è l'uomo ad aver bisogno del pianeta, non il contrario.

Per questo motivo, una riflessione sulla didattica della storia deve prevedere che il concetto di ambiente attraversi tutto il curricolo verticale di storia ma anche di altre discipline, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria, per sollecitare una sensibilità sempre più consapevole negli studenti verso i problemi ambientali.

La relazione segue il percorso presente – passato - presente ed è distinta in tre sezioni che sarebbe ideale seguire in sequenza, ma possono anche essere gestite autonomamente: nella prima scorro gli aspetti problematici attuali; nella seconda ricostruisco la storia generale dal punto di vista dei cambiamenti climatici e ambientali, descrivendo come le diverse civiltà si siano sviluppate oppure siano decadute anche per effetto delle modifiche climatiche; nella terza mi avvicino con una zoomata all'ambiente agricolo europeo, e metto in evidenza le trasformazioni che a partire dall'anno mille l'hanno definitivamente connotato almeno fino al XVIII – XIX secolo, quando è intervenuta l'agricoltura intensiva di oggi che ha cambiato il volto delle campagne.

Nel corso della relazione evidenzierò spunti didattici, mentre altri sono impliciti e a discrezione del docente. Alcuni video e immagini riportano didascalie in inglese, utili per un progetto CLIL.

NB. Per seguire il commento audio alle diapositive, è necessario attivare la modalità PRESENTAZIONE e l'avanzamento delle dia risulterà automatico. Nelle dia senza commento audio si può avanzare manualmente. Se si desidera interrompere è sufficiente digitare ESC e poi riprendere in un secondo tempo selezionando di nuovo la modalità PRESENTAZIONE.